

## Associazione Nazionale Imprese Trasporti Automobilistici

## Studio CNR sulla comparazione delle condizioni di occupazione e retribuzione degli autisti internazionali in Europa

di Alfredo Picillo

Il 18 gennaio scorso si è svolto presso il Centro Congressi "Cavour" a Roma, il convegno organizzato dall'ANITA " Studio CNR sulla comparazione delle condizioni di occupazione e retribuzione degli autisti internazionali in Europa".

E' quasi supefluo dire che il tema è estremamente dibattuto e sentito, anche perchè, per sua stessa natura, questo travalica gli specifici confini del trasporto su strada,

Vediamo di focalizzare meglio i vari punti, anche stralciando dal comunicato stampa, dedicato al convegno, a cura dell'Associazione.

Il mercato del trasporto merci internazionale è stato liberalizzato nel 1990 e, da subito, l'UE ha dato luogo ad una cospicua produzione normativa che aveva il meritorio fine di garantire condizioni di lavoro standardizzate in un clima di concorrenza leale.

Pur nella consapevolezza che ogni operazione innovativa, specialmente se di largo respiro, porta con sè discrasie che non è possibile evitare in toto ma solo arginare e ridurne gli effetti, vi è da dire che, fin dall'inizio e nel prosieguo del tempo, è mancato un lavoro centrato all'armonizzazione normativa.

Questo deficit di armonizzazione ha portato ad un fenomeno semplice nella sua evidenziazione quanto drammatico nelle conseguenze: tutti i Paesi dell'est europeo (con la sola eccezione della Romania), a seguito di questa "apertura" - che è poi una vera liberalizzazione, perchè è così che va chiamata ed intesa – hanno conquistato, nel settore che interessa, quote di mercato sempre più ampie, fino a raddoppiare il loro volume di traffico (vedi Polonia).

E' altresì evidente che tale "conquista" è avvenuta per sottrazione e a danno di qualcuno, nella specie Italia e Francia ed ha fatto si che Paesi come la Polonia o l'Ungheria creassero (il termine è del tutto appropriato) un mercato internazionale del trasporto su strada, prima per loro inesistente.

Ci facciamo interpreti delle parole del Presidente di ANITA Thomas Baumgartner, secondo cui l'Associazione è del tutto favorevole alla libera concorrenza, purchè questo regime di mercato venga svolto ad armi pari; cosa che non è avvenuta all'inizio e che non sta avvenendo tutt'ora, se vogliamo dar credito alla ricerca portata recentemente a termine dalla Confartigianato del Veneto, i cui dati dimostrano che hanno cessato l'attività, da non molti anni a questa parte, aziende di trasporto o comunque a queste collegate per un numero molto vicino alle 80.000 unità.

L'analisi sui "perchè" di quanto avvenuto, condotta attraverso una dettagliata serie di comparazioni, ricavata da uno studio del CNR ed incentrata particolarmente sui costi, ha ulteriormente confermato la stridente differenza che caratterizza i lavorato-

